



Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi
Coordinamento per la pastorale
dei bambini e dei ragazzi

11-14 ANNI



FACCIAMO FESTA!

Quarta
domenica
di Quaresima

Dal vangelo secondo Luca (15, 11-24)

Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Parole chiave

Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta: descrive il progressivo allontanamento del figlio più giovane dalla casa paterna. Il giovane non parte come figlio ribelle ma, come chi desidera rendersi indipendente. Era normale che fosse il più giovane, e non il figlio maggiore, a cercare fortuna altrove: al primogenito spettavano i due terzi del patrimonio. È il seguito che fa cambiare poi l'opinione: cioè come il figlio giovane utilizzò il patrimonio affidatogli.

Allora rientrò in se stesso: il trasferimento in un paese lontano sottolinea la totale decadenza. Il viaggio rappresenta l'esilio lontano da Dio; la miseria ricorda la perdita della gloria dell'uomo, immagine di Dio; il contatto con i porci è simbolo della morte dovuta al peccato. Arrivato al fondo dell'indigenza, il figlio giovane "rientra in sé": è l'inizio della conversione. Il motivo non è elevato: nel soliloquio, paragona la sua situazione di figlio decaduto a quella dei garzoni di suo padre.

Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò: finito il soliloquio si mette in cammino: è la seconda fase della conversione. Ma è l'atteggiamento del padre che colma tutto. A lui appartiene tutta l'iniziativa:

egli lo vede per primo da lontano. Non chiede come mai! Egli non ha mai cessato di amarlo come suo figlio - egli è sconvolto fino alle viscere: verbo centrale che esprime il sentimento di JHWH verso i poveri e di Gesù nei confronti del bisognoso - si mette a correre: un comportamento non dignitoso per la sua età e autorità - si getta al collo del figlio, e quindi impedisce a quest'ultimo di umiliarsi gettandosi ai suoi piedi - lo bacia in segno di perdono e di comunione, senza tener conto dello stato di impurità dovuto al contatto con i pagani e i porci - ...comportamento sorprendente di un padre la cui autorità è indiscussa e il cui amore, gratuito e sovrabbondante, va al di là di ogni regola.

Suggerimenti per la liturgia

Pregare sembrerebbe solo una faccenda "spirituale", qualcosa che parte dal cuore e al massimo coinvolge la bocca, con le parole e il canto... Ma non è così, perché ciò che riguarda tutto noi stessi e si fa comunicazione non può non diventare anche gesto, azione. Le braccia del sacerdote che si aprono verso l'alto (in ogni preghiera pronunciata a nome di tutti) accompagnano le parole e quasi le porgono a Dio, ma anche chiedono aiuto proprio come quando un bambino si protende verso l'adulto perché vuole essere sollevato.

Da sempre il cristiano che prega è rappresentato così, fin dalle prime pitture e bassorilievi delle catacombe. Possiamo unirvi al gesto del sacerdote nella preghiera del Padre Nostro o, allungandole verso chi ci sta accanto, darci la mano come fratelli di un unico Padre celeste. Allo stesso modo scambiandoci la pace, si può scegliere un gesto di abbraccio, invece che una stretta di mano, dando forma così a ciò che abbiamo detto all'inizio della Messa: *O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore, tutti i figli che tornano a te con animo pentito.*

Dalla Parola... alla vita

È tornato IN VITA

Questa settimana può essere il momento giusto per celebrare il sacramento della riconciliazione. Facciamoci aiutare da tutti gli strumenti adottati e dal cammino fin qui condotto per un buon esame di coscienza. La Parola di Dio e la docilità allo Spirito rimangono i veri e unici strumenti per cogliere dove abbiamo "sbagliato bersaglio". Vivendo una penitenziale comunitaria o affidando al singolo ragazzo il tempo per chiedere e ricevere il perdono di Gesù, è importante accompagnare questo gesto da un confronto (dove è possibile) personale con un adulto. Sacerdoti, catechisti, educatori, genitori... proviamo a concretizzare nel dialogo a due questo aiuto nel riconoscersi peccatori e fare proposte sincere di cambiamento. Scegliamo con cura gesti che esprimano l'accoglienza dei fratelli riconciliati, magari valorizzando la preghiera del Padre Nostro alla fine della penitenziale.

Pregiera

Sulla porta

Cosa fai su quella porta? È freddo, torna dentro.

Mio figlio sta là fuori,
nella fredda solitudine di chi è caduto nel peccato.

Cosa fai su quella porta? Sei stanco, vieni a cena.

Mio figlio soffre la fame di chi non sa di essere amato.

Cosa fai su quella porta? È notte, lui non torna.

Mio figlio vive nel buio di chi ha perso la speranza.

Cosa fai gli corri incontro? È un ingrato, non toccarlo.

Mio figlio era morto ed è tornato in vita,
presto chiamate tutti, facciamo festa!

Padre Nostro...





Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi
Coordinamento per la pastorale
dei bambini e dei ragazzi

11-14 ANNI



GESÙ TI RIMETTE IN PISTA

Quinta
domenica
di Quaresima

Giovanni 8, 1-11

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: "Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?". Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?". Ed essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più".

Parole chiave

Sedutosi: Gesù, come i rabbini, di solito si sedeva per insegnare

postala nel mezzo: letteralmente: la fecero stare là in piedi di fronte a tutti. Questa è la posizione per l'interrogatorio giudiziario

chinatosi: non china il capo come la donna perché si vergogna della situazione, ma aspetta fin dove possono arrivare gli accusatori

alzò il capo: Gesù non ha paura di chi vuol tendergli un tranello. Guarda in faccia e rimette le accuse agli stessi accusatori: scagliate la prima pietra se.... Poi si china di nuovo per lasciare l'azione principale agli altri nella loro piena libertà.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi: Gesù rimane solo con la donna tutti se ne sono andati. Non ci può essere più il processo, ma l'azione non è finita: Gesù si alza e, così facendo, alza, risuscita, anche la donna perché non la tratta più da peccatrice ma da persona che ha una nuova missione che le cambierà la vita: va e d'ora in poi non peccare più.

Suggerimenti per la liturgia

In piedi... Seduti... In ginocchio... In processione... Su le braccia...

Sembra di fare "ginnastica" e con il sonno che ci portiamo addosso in certe Messe, tutto questo movimento ci può dare addirittura fastidio. Ma non va bene nemmeno agitarsi a sproposito, non stare mai fermi!... perché ne andrebbe della nostra concentrazione e di quella degli altri.

Ogni momento nella Messa richiede la partecipazione adeguata. Stare in piedi (che a volte ci fa stancare) è invece uno dei gesti più belli, perché dice l'importanza che il Signore dà a ciascuno. I servi devono chinarsi, ma i figli possono stare in piedi, per la dignità che è loro concessa e con il Battesimo siamo stati "innalzati" alla dignità di Figli. Stare in piedi inoltre è segno di rispetto e di prontezza nel compiere la parola che ascoltiamo.

Dio, vuole guardarci in faccia e permette alle sue creature, che ama infinitamente, di fare altrettanto. Richiamiamo questo gesto in uno dei momenti specifici della nostra preghiera comune all'interno della celebrazione magari usando le parole di Papa Benedetto: *"Gesù ci dà la capacità di alzarci, di stare in piedi davanti a Dio e davanti agli uomini. E proprio con questo contenuto della liturgia domenicale il Signore si incontra con noi, ci prende per mano, ci solleva e ci sana sempre di nuovo con il dono della sua parola, il dono di se stesso"*.

Dalla Parola... alla vita

VITTIME E CARNEFICI

Ancora questa settimana può essere dedicata a celebrare il sacramento della Riconciliazione, raccogliendo gli stimoli del Vangelo domenicale. L'atteggiamento e le azioni di Gesù, degli scribi e dei farisei, o dell'adultera possono innescare un lavoro di ricerca nel gruppo di quei gesti e di quelle parole che anche tra noi feriscono, condannano, perdonano, liberano... Questo può essere valido soprattutto per i più grandi, che sperimentano quotidianamente quanto si può essere vittime o carnefici nei giudizi facili. L'impegno per il futuro dovrà scaturire da queste riflessioni, anche avendo il coraggio di risanare situazioni di litigio in famiglia, a scuola, con gli amici o difendendo i più deboli dai soprusi di altri.

Preghiera

Nessuno, Signore

Mi hanno portato davanti a Te, Gesù,
vogliono che tu mi giudichi.
Con i loro sguardi mi schiacciano,
come se non bastasse il peso dei miei errori.

La sentenza è bella e pronta,
hanno già le pietre in mano...
Ma mi usano contro di te, per metterti alla prova.

Nessuno, Signore,
nessuno mi ha condannata.
La tua mano senza pietre, mi afferra e mi rialza,
neanche tu mi condanni...
Sono arrivata da schiava, torno a casa libera.
Cosa ho fatto Signore per meritarmi il tuo amore?
Amen





Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi
Coordinamento per la pastorale
dei bambini e dei ragazzi

11-14 ANNI



LIBERI PER AMARE

Domenica
delle
Palme

Dal vangelo secondo Luca (19, 28-40)

In quel tempo, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui. E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno». Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto. Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché sciogliete il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Parole chiave

Gesù proseguì avanti agli altri: Gesù è davanti agli altri, li precede verso Gerusalemme. Il cammino che sta compiendo è fondamentale per comprendere la sua missione: Gesù deve passare per Gerusalemme, perché lì la sua vita prende senso. In fondo tutta la vita di Gesù tende a Gerusalemme e il cammino di ogni cristiano, sulle sue orme, è immagine di quel cammino. La croce è un passaggio obbligato per l'offerta della propria vita e la gioia della risurrezione.

tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce: L'accoglienza a Gerusalemme e l'entrata dei suoi discepoli con Lui non fa altro che sottolineare (come si fa il giorno delle Palme) il senso di quel viaggio, Gesù è accolto come re, la gente lo segue e lo esalta... ma ciò che aspetta i discepoli e ciascuno di noi è una settimana di Passione, per vivere con Cristo i Misteri Pasquali della nostra redenzione (vedi lettura del *Passio*).

Suggerimenti per la liturgia

Gesù ci ha “messo in moto” e ci chiama a seguirlo.

La Settimana Santa condensa in poco tempo ciò che è avvenuto a Gerusalemme negli ultimi giorni della vita di Gesù, a partire dalla sua entrata in città, e in questa domenica la comunità cristiana rivive la gioia con cui è stato accolto. Il viaggio del Signore sta finendo, ma il suo camminare per le strade della Galilea non è stato un vagabondaggio, Gerusalemme è la mèta da sempre e ora l'aspetta la strada più dura: quella che porta sul Calvario. Viviamo bene allora la processione che introduce in questa celebrazione della Domenica delle Palme, radunando grandi e piccoli e spiegando il senso del gesto. In cammino dietro a Gesù (nel segno del crocifisso che apre la processione) ricordiamo come questo nostro camminare, è un seguire, è un progredire con una mèta... Possiamo essere di passaggio, sì, ma pellegrini gioiosi su questa terra, perché la nostra patria è il cielo!

Dalla Parola... alla vita

SALVAMI SIGNORE!

Sappiamo come sia difficile per i ragazzi e soprattutto per le loro famiglie comprendere come questa settimana che ci sta davanti sia la più importante dell'anno, la più importante per un cristiano nella comunità dei credenti! Eppure non ci si deve stancare di invitare e proporre appuntamenti specifici e preparati nella liturgia del Triduo pasquale. Per “introdurre”, e “far crescere” nella comunità cristiana occorre vederla e toccarla con mano mentre celebra i Misteri della Passione del suo Signore. Quest'anno la proposta per i preadolescenti potrebbe valorizzare la grande preghiera della Chiesa nel Venerdì Santo, leggendola in gruppo e facendola diventare propria, magari dando a ciascun ragazzo, nella settimana, delle intenzioni precise (per le persone ammalate e sofferenti o per qualche realtà conosciuta) con cui ognuno è chiamato a pregare.

Pregiera

Salvami, Signore!

Salvami, Signore!

Sembra una follia chiederlo ad un uomo appeso ad una
croce.

Ed ecco ritorna al tempo fissato colui che vuole tentarti:

“Ha salvato gli altri, salvi se stesso!”

Ma tu resti lì dove ti hanno inchiodato...

e sei più libero di qualsiasi altro uomo,
perché doni tutto te stesso

E rimetti la tua vita nelle mani del Padre.

Non ho paura di gridarlo...

Salvami, Signore!

In questo mondo che crede di fare senza di te...

Salvami, Signore!

Dalla paralisi del mio egoismo...

Salvami, Signore!

Quando sono sordo, cieco e muto nei confronti dei fratelli...

Salvami, Signore!

